

# “LA MIA VITA DA MASSONE”



PIERO AGEN

PIERO AGEN, UNO DEGLI UOMINI PIÙ POTENTI DELLA SICILIA ORIENTALE, SI RACCONTA AL MENSILE “S”. IL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEL SUD EST È UN MASSONE DICHIARATO “MA CATTOLICO”

di Elena Giordano

**C**ambiano gli uomini, ma la storia è sempre quella. La massoneria in Sicilia è come l'Araba Fenice, risorge sempre, riaffacciandosi all'improvviso, a volte come schermo ad affari loschi che richiamano la fine degli anni '70 - e l'inizio degli '80- quando venne a galla la P2 di Licio Gelli, una enorme, occulta, lista segreta di associati che includeva anche l'intero gruppo dirigente dei servizi segreti italiani, parlamentari, industriali, giornalisti e personaggi facoltosi. Con mafia a seguito, naturalmente, come dimostrò il processo e la condanna del siciliano Michele Sindona. In pochi, quasi nessuno, ammettono di farne parte, ma questo giornale ha dialogato con uno di loro, Piero Agen, massone dichiarato “ma cattolico”, radicale convinto “fino a quando Pannella c'era con la testa”, numero uno della Confcommercio Sicilia, capo della super Camera di Commercio del Sud- Est e, al momento, tra gli uomini più potenti di Sicilia. Agen, ligure, ma con quarant'anni di carriera sull'isola, socio di maggioranza dell'aeroporto di Catania, con la mega-operazione dell'imminente vendita di Fontanarossa, chiude un cerchio della sua storia personale e professionale degli ultimi anni. E si racconta. Un cerchio, il suo, che l'ha visto combattere una guerra senza esclusione di colpi con i vertici di Confindustria Sicilia - il cosiddetto sistema Montante - al cui interno, anche lì, ruotavano massoni, imprenditori, faccendieri e membri delle forze dell'ordine. “Motivo per cui già nel '82 mi sono messo in sonno” - dichiara Agen - e contro i quali (quelli del gruppo di Montante, ndr) dice di aver “sventato” un vero e proprio “sacco” del più succulento affare che ci sia mai stato sul piatto negli ultimi decenni in Sicilia.

**“SONO STATO AVVICINATO NEI PRIMI ANNI '80, COME AVVIENE SPESSO, MA DA UNA PERSONA QUALUNQUE, UN COMMERCIANTE DI CUI POSSO TRANQUILLAMENTE SVELARE IL NOME, PERCHÉ NON C'È PIÙ. IL SIGNOR PAPPALARDO, TITOLARE DEL BAR DELLA STAZIONE DI CATANIA”**

**E poi cosa accadde?**

Che la mia esperienza all'interno della massoneria è durata poco, nel '82 mi sono tirato fuori.

**Non ci si tira fuori dalla massoneria, chi è massone lo è per sempre.**

Mi sono messo in sonno, come si dice in gergo, ne ho preso, in parte, le distanze, sono una persona molto cauta, per cui c'è stato un momento in cui ho pensato fosse giusto farmi da parte.

**Cosa è successo?**

Sono entrato a farne parte perché ne condividevo, e condivido ancora, gli alti valori che stanno alla base dell'associazione massonica. In quel periodo, però, rimasi perplesso da un fenomeno che si faceva sempre più diffuso.

**Quale?**

Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, detto Goi

**Com'è entrato nella Massoneria?**

Sono stato avvicinato nei primi anni '80, come avviene spesso, ma da una persona qualunque, un commerciante di cui posso tranquillamente svelare il nome, perché non c'è più. Il signor Pappalardo, titolare del bar della stazione di Catania. Da lì cominciai a frequentare, il mio era il livello di “apprendista”, tale sono rimasto sempre, non ho mai fatto carriera in massoneria.

**“SONO STATO AVVICINATO NEI PRIMI ANNI '80, COME AVVIENE SPESSO, MA DA UNA PERSONA QUALUNQUE, UN COMMERCIANTE DI CUI POSSO TRANQUILLAMENTE SVELARE IL NOME, PERCHÉ NON C'È PIÙ. IL SIGNOR PAPPALARDO, TITOLARE DEL BAR DELLA STAZIONE DI CATANIA”**

**E poi cosa accadde?**

Che la mia esperienza all'interno della massoneria è durata poco, nel '82 mi sono tirato fuori.

**Non ci si tira fuori dalla massoneria, chi è massone lo è per sempre.**

Mi sono messo in sonno, come si dice in gergo, ne ho preso, in parte, le distanze, sono una persona molto cauta, per cui c'è stato un momento in cui ho pensato fosse giusto farmi da parte.

**Cosa è successo?**

Sono entrato a farne parte perché ne condividevo, e condivido ancora, gli alti valori che stanno alla base dell'associazione massonica. In quel periodo, però, rimasi perplesso da un fenomeno che si faceva sempre più diffuso.

**Quale?**

Il fatto che sempre di più e sempre più spesso, entravano esponenti delle forze armate. Tutta la mia stima, per carità, ma erano anni strani quelli, la cosa non mi lasciava tranquillo.

**Cosa ne pensa di questa “emersione” improvvisa di logge segrete, ma anche di cosiddetti “sistemi”, pensiamo ad esempio al “sistema Montante”.**

Il “sistema Montante” è altra cosa, di questa storia, secondo me, ne dovremo vedere ancora delle belle, forse è venuto fuori solo il venti per cento di quello che c'è sotto. Per il resto ci tengo che la stampa capisca, una volta per tutte, che spesso si fa confusione, si attribuisce troppo facilmente l'appartenenza a chiunque si riunisca al bar e si mette insieme con quattro amici per fare affari. Vorrei che si ricordasse, sempre, che una cosa sono le idee e altra sono gli uomini. Voglio dire che i principi che stanno alla base della massoneria sono seri, rigorosi, trasparenti. Altra cosa è confondere questi valori, con chi dovrebbe metterli in pratica, anzi alcuni usano l'appartenenza massonica come un taxi per essere portati da qualche parte. È qui il grande errore.

**Ma come funziona, quando è diventato “fratello” massone cosa le hanno detto?**

Quando arrivi per la prima volta a uno degli incontri tra fratelli, ti vengono fatte delle domande, anche scritte, prima di decidere.

**Cos'è un esame?**

Assolutamente no, si tratta di un





“IL ‘SISTEMA MONTANTE’ È ALTRA COSA, DI QUESTA STORIA, SECONDO ME, NE DOVREMO VEDERE ANCORA DELLE BELLE, FORSE È VENUTO FUORI SOLO IL VENTI PER CENTO DI QUELLO CHE C’È SOTTO”

confronto come dire “esplorativo”. Quando fu il mio turno ricordo che non andò tanto liscia, per alcune mie dichiarazioni si creò un attimo di tensione. Io sono fatto così, dico sempre quello che penso, anche in quell’occasione non intendevo derogare alla regola.  
**Ci potrebbe raccontare di più?**  
Ricordo che si parlò della respon-

sabilità, ad esempio, io penso che ognuno di noi debba rispondere prima di tutto a se stesso e poi alla legge, la prima responsabilità di un uomo, io credo, sia quella che ha verso se stesso. Non ricordo chi lo abbia scritto, credo un inglese, disse che la massoneria e l’unico ambiente dove il ricco e il povero, il cristiano e il musulmano o l’ebreo, il poten-

te e l’umile si siedono alla pari. Poi, aggiungo, tra il dire e il fare c’è di mezzo il mare, o meglio, ci sono gli uomini e non è un dettaglio da poco. **Quindi, Lei decise di uscire perché non la convinse qualcosa?**  
Devo dire che una delle ragioni fu la mancanza di tempo, ero già impegnatissimo allora, quando arrivai a Catania, chiamato a dirigere da



STEFANO BISI, GRAND MAESTRO GOI

direttore confederale della Confcommercio, dal mio presidente Nino Pantò, e trovai una situazione difficilissima. Tra il 1979 e il 1981 mi chiesero di fare il direttore Catania. L’altra ragione, l’ho già accennato, fu che mi sorpresero le tante adesioni di esponenti delle forze armate, molti della provincia di Messina, mi sorse il dubbio che non era una cosa tanto normale, poi quando seppi dell’Ammiraglio Torrisi, Capo di Stato Maggiore della Difesa, di cui qualche anno dopo apprendemmo dell’appartenenza alla P2, mi spiegai molte cose.

**Si spaventò?**

No, per nulla, le mie perplessità aumentarono, ma me ne andai senza

alcuna polemica, decisi soltanto di fare un passo indietro. Ripeto che per me l’idea resta meravigliosa, nella gestione degli uomini, invece, nutro qualche dubbio. Per esempio non capisco la segretezza, ho moltissimi amici che si dichiarano apertamente, credo che però sia un problema soprattutto italiano.

**Ma il primo a difendere la segretezza è l’attuale Gran Maestro dei Goi, Stefano Bisi, che si è rifiutato anche di dare gli elenchi alla Commissione Antimafia guidata da Rosy Bindi.**

Credo che Bisi sbagli, questo modo di agire fa sì che s’incorri nell’errore di fare di tutta un fascio, di individuare massoni in qualunque gruppo segreto organizzato, gli elen-

“ALCUNI USANO L’APPARTENENZA MASSONICA COME UN TAXI PER ESSERE PORTATI DA QUALCHE PARTE”

chi sono o dovrebbero essere pubblici, noi tutti siamo registrati regolarmente nelle varie provincie di appartenenza. Ma quest’operazione di trasparenza dovrebbe farsi anche per i Lions o per i Rotary, a Comunione e Liberazione, a Opus Dei. Credo che la massoneria, per certi versi, vada perdonata, è la storia che ha creato questa necessità di eccessiva difesa, il contrasto con la Chiesa cattolica dei secoli passati e poi con il fascismo. La massoneria è stata sempre di per sé la prima nemica di qualsiasi forma di dittatura, per difendersi ha commesso l’incredibile errore di lavorare in maniera sotterranea.

**Non crede che troppi sono stati i nomi di mafia associati alla massoneria?**

Come le ho detto da una parte ci sono le idee, dall’altra gli uomini, l’errore che non si dovrebbe commettere mai è quello di tollerare che su qualcuno di noi ci sia un dubbio. Al primo segnale, si dovrebbero sospendere immediatamente coloro che sbagliano.

**Quella di Trapani è una loggia segreta all’interno di un’altra loggia ufficiale.**

Questa cosa la trovo di una gravità inaudita. Se degli iscritti alla massoneria - anche se questi qui pare fossero iscritti al Grande Oriente di Francia - ritengono di dover creare separatamente, dall’oggi al domani, una loggia segreta, vanno allontanati immediatamente.

**Ma a cosa serve far parte di una loggia, si fanno affari?**

Il principio è quello della fratellanza e del mutuo soccorso, ad esempio c’è la procedura di mettere da parte del denaro per chi di noi ha bisogno di sostegno. Poi si condividono in-

teressi comuni, anche professionali, non c'è nulla di male. Io sono per la liberalizzazione delle famose lobby, perché in Italia fanno tanto paura?

**Forse perché in Italia temiamo che diventino casa e copertura per i mafiosi?**

Basta regolamentarle, controllarle, negli stati Uniti Uniti esistono da sempre. Quasi tutti i presidenti degli Stati Uniti sono stati massoni, tutta l'élite culturale europea lo è, questo che vuol dire? Che sono mafiosi?

**Le logge siciliane sono forse più permeabili a infiltrazioni?**

Guardi prendiamo Malta, quando mi parlano di logge maltesi, ho sempre un attimo di perplessità. Perché tanti italiani s'iscrivono a Malta? Se sei portatore di un pensiero ideale come quello della massoneria per quale motivo hai bisogno di andare lì? Malta in questo momento è un luogo molto strano, si uccidono i giornalisti, si trasferiscono capitali, eppure se ne parla troppo poco.

**Abbiamo fatto cenno al "sistema" Montante, cosa c'entra lì la massoneria?**

Secondo me nulla, i cosiddetti "sistema Siracusa" e "sistema Montante" sono casi a parte. Leggendo le prime 2560 pagine dell'inchiesta Montante mi è sembrato strano ad esempio, che mai si è fatto cenno all'affare dell'aeroporto di Catania, aspetto di leggere il resto, se verrà fuori.

**Verrà fuori altro?**

Penso proprio di sì, siamo soltanto all'inizio.

**Su di lei non è mai venuto fuori nulla, qualcuno si chiederà com'è possibile?**

Semplice, perché non c'è assolutamente nulla da tirar fuori, sappia che prima di fare qualcosa vado sempre in Procura. Poi conduco una vita che per molti versi si può definire modesta, non mi vedrà quasi mai a cena fuori con grandi gruppi, ho scelto di non partecipare alle feste, posso dire



**“MI SORPRESERO LE TANTE ADESIONI DI ESPONENTI DELLE FORZE ARMATE, SEPPI DELL'AMMIRAGLIO TORRISI, CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA, DI CUI QUALCHE ANNO DOPO APPRENDEMMO DELL'APPARTENENZA ALLA P2, MI SPIEGAI MOLTE COSE”**

che nessuno potrà mai affermare che mi sono messo denaro in tasca che non fosse del tutto legittimo.

**Insomma lei è perfetto?**

Questo lo lascio giudicare agli altri. **Lei per chi tifa in politica?**

Per quello che ritengo, in quel momento, il partito migliore. Alle ultime elezioni tutti sanno che mi ritenevo vicino ai Cinque Stelle, ho ricevuto telefonate dagli amici che

mi dicevano “ma sei pazzo”, ho risposto che mi entusiasmava vedere tanti ragazzi giovani e per bene che scendevano in campo.

**E oggi cosa ne pensa?**

Che stanno facendo molti errori. Ho incontrato il ministro Toninelli qualche giorno fa, per la questione della vendita di Fontanarossa, devo dire che c'è stato un confronto sereno, ha ascoltato le nostre ragioni e penso abbia capito. Comunque io resto nell'animo un radicale, per me Pannella era un grande e la Bonino un gigante.

**Si confronterebbe allo stesso modo con Matteo Salvini?**

Non avrei nessun problema. Non rinuncerei mai alle mie idee, ma sarei disponibile a qualsiasi confronto.

**Può dirci se Lo Bello e Montante siano massoni?**

Ivan Lo Bello lo era senz'altro, è in sonno anche lui. Di Antonello Montante non saprei. Quello loro comunque era solo un comitato d'affari, non c'entra con la massoneria.

**Un “comitato d'affari” che si occupava di antimafia.**

Cito sempre quella fotografia spesso pubblicata nei giornali e che riprende Catanzaro, Montante e Lo Bello seduti accanto il giorno in cui ricostituirono la Confindustria Sicilia. È il compendio di tutto. La foto del potere di questi ultimi anni.

**Come mai da questo gruppo Lei ha sempre preso le distanze?**

Ho fatto quello che faccio sempre quando qualcosa non mi convince, resto da solo e penso. Poi decido, è successo anche quando mi dimisi da assessore della giunta Scapagnini.

**Cosa è successo?**

Guardi nel caso della mia esperienza da assessore al Comune di Catania si trattò dello svolgimento di alcune gare, di una in particolare, quella per i bagni chimici in occasione del raduno degli Alpini, che avevo organizzato io. Ho presentato le dimissioni perché non mi convinceva il metodo adottato per fare le gare. Mio padre mi ha segnato tre grandi cose, la prima è che quando tutti cantano in coro devi stare attento perché c'è sotto qualcosa; la seconda è di non arrabbiarsi mai con un invidioso, soffre già abbastanza; poi c'è una terza cosa, la più importante, se succede qualcosa che non ti sai spiegare pensa. Nel caso di Scapagnini, dopo 48 ore dalle mie dimissioni, nessuno aveva ancora dato la notizia, non sapevo spiegarmelo e dunque, conoscendo la mente “brillante” della controparte, ho preso il mio autista e sono andato al giornale La Sicilia ad annunciarle da solo.

**Perché?**

Perché per coprire la mia protesta contro quella gara che puzzava, mi avrebbero ritirato prima loro la delega, non mi sono fatto fregare. Alla fine per quei fatti qualcuno fu condannato però non c'era la Procura di oggi.

**Le capita spesso di incontrare il nuovo Procuratore?**



Ci vado ogni volta che devo dire qualcosa, oggi si è molto più attenti ai reati commessi dai cosiddetti colletti bianchi, sono questi che danno un senso del degrado della società. Io credo che a Catania la colpa maggiore di questo degrado sia della classe borghese. La borghesia qui è scomparsa e quella che è rimasta è una classe sociale che si è adattata a vendere il proprio ruolo in cambio del posticino di sottogoverno, dell'incarico, della nomina momentanea.

**“QUEST'OPERAZIONE DI TRASPARENZA DOVREBBE FARSI ANCHE PER I LIONS O PER I ROTARY, A COMUNIONE E LIBERAZIONE, A OPUS DEI”**

**Che rapporto aveva con Antonello Montante?**

Di apparente cordialità, in realtà all'inizio pessimo. Lo avete scritto per anni sui giornali, poi c'erano quelli - penso a Sudpress di allora - che scrivevano cose totalmente false su di me. Forse per mettermi pressione, forse perché volevano altro. Un giorno, fui contattato da un amico per andare nello studio di un noto avvocato catanese. Questo, dopo avermi chiesto della pubblici-

tà, m'invita a parlare un attimo da soli e, in quell'occasione, mi dice che sa d'interessi che riguardano la mia azienda agricola, mi parla di alcuni contributi europei chiesti dalla società che amministra mia figlia. Io rispondo: premesso che in quella gara io sono arrivato sesto assoluto in Sicilia, che per questa gara non ho fatto un solo viaggio a Palermo, che la vittoria è assolutamente legittima, forse, se approfondiste un po' di più, sapreste che io ho rinunciato. E l'ho fatto, non perché sono troppo onesto, ma semplicemente perché mi sono fatto i conti e su novantamila euro avrei dovuto anticiparne trecento. La cosa grave, in questo episodio, è stata che non si capisce come e chi abbia fornito queste informazioni all'avvocato in questione.

**Torniamo all'incontro con Montante.**

Posso raccontare di un altro episodio non mi sono mai saputo spiegare, resterà sempre un mistero per me.

**A cosa si riferisce?**

Sapete bene che Montante va in crisi quando parte l'attacco di Marco Venturi e di Cicero, era settembre o ottobre, io posso dire che fino all'agosto precedente ho pranzato con Cicero che mi parlava di Montante benissimo. Ricordo come se fosse oggi, eravamo io lui e Riccardo Galimberti, poi a settembre cambiò qualcosa, anche se la tensione si fece



PIERO AGEN

**“IO SONO PER LA LIBERALIZZAZIONE DELLE FAMOSE LOBBY, PERCHÉ IN ITALIA FANNO TANTO PAURA?”**

altissima a febbraio. Proprio a novembre dell'anno prima io comincio a ricevere pressioni per telefonare a Montante, me lo chiedono vari amici. Ecco, il fatto che non saprò mai spiegare, visto che nella battaglia che stavamo con il mio gruppo sulle presidenze delle Camere di Commercio eravamo tecnicamente i più deboli, non capivo perché mi volesse parlare. Era il periodo in cui ero in rottura totale Montante, i tempi in cui lui e il presidente di Confcommercio Paler-

mo, Roberto Helg, decisero da soli la nomina all'Irsap e misero una dei loro al posto della persona che io avevo indicato, che era Riccardo Galimberti. Toccava a me decidere perché ero presidente regionale, invece nominarono un'altra persona a me vicina, ma dalla quale io espressi subito pubblicamente la mia presa di distanza.

**Lei cosa fece?**

Ciò che faccio sempre, ho immagazzinato la sconfitta e cominciato ad affilare le armi.

**Torniamo all'incontro.**

Una mattina vedo al telefono che ci sono due chiamate di Montante, lo richiamo e mi dice: “avrei piacere che io e te da soli facessimo colazione, giovedì prossimo posso invitarti a pranzo?”.

**Accettò?**

Prima chiamai il mio amico presidente della Camera di Commercio di Trapani, gli chiesi di accompagnarmi, spiegai che ero certo che Montante non sarebbe mai venuto da solo. E così fu.

**Antonello Montante con chi venne?**

Con Catanzaro e mi disse “ti porto la voce di Confindustria nazionale

- al tempo il Presidente credo fosse Squinzi - e di Confindustria Sicilia che io rappresento, devi sapere che tu vai benissimo come presidente”. Lo ringrazio, dopodiché mi chiede se lo posso appoggiare per l'elezione alla Camera di Commercio di Palermo, rispondo di no, spiegando che nonostante sapessero tutti che io non abbia mai amato la presidentessa di Palermo, non mi sarei mai messo mai contro una persona che apparteneva alla mia organizzazione.

**E poi?**

Poi mi chiese la stessa cosa su Messina ed io risposi alla stessa maniera. Lui riceve dunque due no, apprezza



IVAN LO BELLO

la franchezza, ma io gli chiedo - era presidente a Caltanissetta - se Catanzaro si volesse candidare. Disse che non ci pensavano nemmeno. Questa era già una cosa stranissima, nel momento in cui erano all'apice lasciavano il potere?

**Ma cosa non si sa spiegare?**

Il fatto che mi abbia chiesto queste cose, noi non eravamo assolutamente determinanti, non era detto che avessimo i numeri, avrebbe potuto fare - e lo ha fatto - da solo, come voleva. Perché mi ha chiamato? Mi sono detto che, forse, in quel momento c'era stata una rottura forte con Lo Bello e che poteva avere interesse a indebolirlo. È una delle tante letture che mi sono dato.

**Torniamo a Marco Venturi.**

Non ho letto il verbale dell'audizione in Antimafia di Venturi, ma non mi spiego come mai lui possa non aver parlato della guerra all'interno del sistema camerale. Un anno prima dell'incontro con la Commissione Antimafia mi aveva detto che mi avrebbe querelato.

**Perché?**

Perché dissi pubblicamente che faceva parte di una banda.

**Ivan Lo Bello in quel periodo come si muoveva?**

**“‘SISTEMA SIRACUSA’ E SISTEMA MONTANTE SONO CASI A PARTE. LEGGENDO LE PRIME 2560 PAGINE DELL'INCHIESTA MONTANTE MI È SEMBRATO STRANO, AD ESEMPIO, CHE MAI SI È FATTO CENNO ALL'AFFARE DELL'AEROPORTO DI CATANIA”**

Lui è il tipo che sa tutto, ma non dice mai niente e cerca di ottenere il massimo. Il caso Gemelli è esemplare, non c'era giorno in cui non si sentissero. È un abilissimo propagandista di se stesso, parlava pubblicamente di Matteo o di Maria Elena, non di Renzi o la Boschi, forse per dare un segnale di potenza.

**Concludiamo con la massoneria, gli ultimi sindaci di Catania sono massoni?**

Umberto Scapagnini certamente lo era, dichiarato. Enzo Bianco si dice che lo sia e se lo è, perché non ammetterlo? Il suo grande amico Bruno Visentini era un massone molto importante. Di Salvo Pogliese non mi risulta, anzi direi di no. ■